

dalla Sacra Congregazione dell'Indice, ed istanza del Nunzio onde venga effettuata anche a Venezia: » ma (dice il Nuncio) è mala congiuntura che il signor Giacomo Cornaro al Sant'Ufficio e poi in Collegio habbia preso il negoziato perchè è di quelli che poco amano le cose di Roma, e che molto applaude all'opinione di F. Paolo ». (Del *Manifesto del De Dominis* vedi anche il Griselinii II. 95 e 96, e Biografia di F. Paolo II. 307.)

» posizioni contrarie alla Sede Apostolica, ed ereticali. Il Nunzio promette a' suddetti di ammonire l'Arcivescovo, ma con poca speranza ».

Adi 28 aprile 1612. » Abboccamento del Nunzio coll' Arcivescovo di Spalato, e assicurazione per parte di quest' ultimo di non volere stampare così alcuna contra la Sede Apostolica; e quello che aveva studiato per stampare tutto tendeva alla causa sua con Monsignor Vescovo di Trau per provare la nullità delle Censure ».

(Vedi Farlati T. III. p. 489.)

Adi 20 luglio 1613. » Uffici gagliardi del Nuncio con un parente di Mons. De Dominis Arcivescovo di Spalato per distoglierlo dalla intenzione di stampare un suo libro *De Auctoritate Summi Pontificis*, che con ragion potria esser proibito con poco onor suo e vergogna ». (Farlati III. 499.)

Adi 8 marzo 1614. » Disgusti tra Mons. Arcivescovo di Spalato e il Vescovo di Trau fino il primo ad interdire il secondo; e lettere ingiuriose corse tra di loro. — L'Arcivescovo ha intenzione di rinunciare la sua Chiesa proponendo al nuovo Arcivescovo 300 scudi di rendita e la coadjutoria. Il Nunzio inculca a Roma essere desiderabile che si decida pel permesso, sentendosi per lui ogni di romori e disgusti ». (Vedi Farlati III. 495.)

Adi 12 aprile 1614. » Perseverando l' Arcivescovo di Spalato nel suo desiderio di rinunciare quella Chiesa, il Nuncio esorta che si abbracci questa risoluzione ».

Adi 19 aprile 1614. » Il Cardinale Mellino d'ordine di N. S. scrive al Nunzio che procuri di persuadere con destrezza Mons. Arcivescovo di Spalato di venire personalmente a Roma a trattare la rassegna della sua Chiesa. Il Nuncio vi si adopera senza effetto, protestandosi l' Arcivescovo risolutamente di non poter venire per mancanza di danari ».

Adi 12 novembre 1616. » Istanza del Nuncio in Collegio onde si abolissero le empie scritture di Mons. De Dominis Arcivescovo di Spalato, e chiaritosene, se si stampassero in Venezia, di farne una provvisione. Mostarono tutti dispiacergli in estremo simil cosa, e che per parte loro erano risoluti di farle abolire affermando però che non erano stampate a Venezia. Proposta nella Congregazione del Sant' Ufficio la proibizione del Manifesto del De Dominis, fu decretata la medesima anco nel Collegio e nel Cons. di X, per riferite del signor Giacomo Cornaro. — Il De Dominis in Coira si abboccò con due Segretarii della Repubblica che ivi si trovavano; conferì di andare in Inghilterra per essere sicuro dopo il Manifesto, ma che voleva viverci catolicamente ».

Adi 26 novembre 1616: » Seguonsi le tracce sopra Monsignor De Dominis ».

Adi 3 dicembre 1616: » Partenza da Venezia di Monsignor Sforza nuovo Arcivescovo di Spalato in luogo del De Dominis. (Farlati III, 500. Era Sforza Ponzone.)

Adi 28 gennaio 1617: » Il Nuncio fa istanza che vengano proibiti alcuni libri con l' Opera di Mons. De Dominis. Il signor Andrea Morosini, e Giacomo Cornaro rispondono che questi libri non trattavano di Fede ma d' Istorie, e quindi mai si avrebbero dovuto spurgare. Replica il Nunzio che ciò competeva alla Superiorità Ecclesiastica ».

Adi 18 febb. 1617. » Nuove istanze del Nuncio per la proibizione di sei libri, oltre il Manifesto di Mons. De Dominis. Risposta del Collegio che erano libri d' Istoria e non si sapeva che cosa vi fosse di male. Il Nunzio allora trova necessario di scrivere a Roma per avere la censura di detti libri per poter mostrar che sieno contrarii alla Fede ».

Adi 11 marzo 1617: » Prete Domenico Zon Veneziano chiede al Nuncio informazione dell' entrata e istituzione di Mons. De Dominis già Arcivescovo di Spalato, e della sua partita e della sua vita e costumi suoi per scriverne ad alcuni in Olanda, che mostravano desiderio d' aver modo di chiarire che la fuga di lui non era provenuta da buon zelo, come ei pretendeva, ma da disgusti, e da natura cattiva e piena di vizii. Il Nunzio lo ragguaglia di alcune cose riserbandosi di parlarne altra volta, ».

Adi 6 maggio 1617. » Il Nuncio fa istanza presso al Procurator Nani, e al sig. Andrea Morosini Riformatore dello Studio di Padova onde non si divulgino alcuni manifesti di Mons. De Dominis tradotti in volgare, o mandati a Venezia; ed è stato risposto che erano capitati al Collegio alcuni di essi libretti, e si erano abbruciati, e così non si suria mancato per l' avvenire di fare questa e simile provvisione ».

Adi 26 agosto 1617. » Un Giacomo Torre nativo di Navarra e in Venezia alloggiato in casa dell' Ambasciatore d' Inghilterra si presenta al Nuncio, offrendosi con buona coscienza per meritar all' anima sua di metter fuoco ove abitava Mons. De Dominis, abbruciare le sue Opere, ed ammazzare con ferro lo stesso Monsignore. — Il Nuncio risponde che non era stile della S. Chiesa a far così morire gli eretici, contra coscienza, ma si cercava persuaderli che tornassero alla Fede. Il Torre si prefigge allora andare a Roma, e il Nunzio ne previene il Cardinal Borghese, e tiene che possa essere una finta dello stesso ambasciatore.

Adi 25 novembre 1617: » Censura di un' Opera di Mons. De Dominis piena di eresie e di odio contro la S. Sede ».

Adi 13 gennaio 1618: Copia di lettera sopra M. Antonio De Dominis: » Di Londra 23 dicembre 1617: L' Arcivescovo che fu di Spalato predicò in questa Città domenica alli 10 del corrente nella Chiesa che chiamano degli Italiani con gran concorso di popolo et di Consiglieri di Stato di questo Re, la maggior parte di quali o quasi tutti non intesero la lingua, et dopo la predica detto Arcivescovo andò a desinare con Gio. Calandrino e Filippo Burlamacchi Lucchesi heretici, che sono qui li capi et procuratori della sudd. Chiesa Italia-